



ASSOLOMBARDA

07 settembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Confindustria, una spinta a rompere vecchi schemi senza aspettare lo Stato



Carlo Bonomi

La riapertura delle scuole e delle fabbriche avviene all'interno di un quadro confuso, nel quale, come dice il presidente di Confindustria, nessuno dei nodi strutturali del Paese viene affrontato in modo convincente. Questa situazione è figlia di una drammatica incapacità della classe politica di elaborare un'agenda comprensibile, ma anche del fatto che la comunità scientifica e le organizzazioni della società civile hanno abdicato al proprio ruolo. A fronte di un referendum sul numero dei parlamentari, che risulta ogni giorno più inconsistente, quasi offensivo, poiché non risolve né il problema della rappresentanza, né quello di un ordine di priorità alle questioni urgenti del sistema paese, come si muove la società? I cittadini stanno organizzandosi per votare no, così come le famiglie e i dirigenti delle scuole stanno auto-organizzandosi per risolvere il problema dei banchi e dei posti a sedere sugli autobus. E cosa succede negli ambiti critici dell'economia e del lavoro? Giusto rispettare i ruoli. Giusto non aumentare la confusione. Giusto attendere le indicazioni delle autorità nazionali, ed europee, per mantenere un

minimo di coesione sociale. Tuttavia, se l'agenda del governo continua a essere abborracciata e lontana dai temi che possono davvero mobilitare i cittadini, in termini positivi, al servizio del Paese, è un dovere della società civile reagire autonomamente, usando la propria forza, e competenza, per elaborare un'agenda alternativa. Già in passato ho avuto modo di stuzzicare, per esempio, Confindustria Veneto sul tema dell'assetto metropolitano regionale, così come ho ragionato di investimenti sulle risorse immateriali del territorio, a prescindere dall'agenda, lenta e confusa, della politica. La lettera di Carlo Bonomi alle territoriali di Confindustria mi sollecita a re-intervenire. Quando Bonomi dice: basta ai "vecchi" contratti, basta allo scambio salario-orario, avanti con accordi aziendali partecipativi, introduce nell'agenda delle riforme questioni importanti. Non aspetta che il governo decida cosa fare del Mes e del Next Generation Fund. Apre un dialogo con le giovani generazioni, che non sono protette né dal governo, né dalle "vecchie" organizzazioni sindacali, e propone un nuovo ordine di priorità: modificare le regole dell'impresa, riorganizzare il sistema educativo (a misura di Industria 4.0), ripensare le strategie di investimento. Ben venga dunque una proposta che solleciti i cittadini attivi, i lavoratori e i piccoli imprenditori a cambiare registro di fronte alla crisi, senza aspettare direttive del governo. E' discutibile quanto si vuole, ma appropriata al quadro istituzionale che abbiamo davanti. Confidare solo nello Stato è invece pericoloso e lascia spazio a rischi di crescente scollamento sociale.



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

07 settembre 2020

**L'analisi del referente provinciale di Federmeccanica, Daniele Cerliani
«Pesa il clima di incertezza e una politica fiscale troppo oppressiva»**

L'industria pavese si è rimessa in moto ma la vera ripresa si vedrà solo nel 2021



l'intervista

Pavia

Il peggio sembra essere passato e il sistema industriale pavese si è rimesso in moto, ma la crisi innescata dall'emergenza Coronavirus ha fatto danni enormi e rischia di avere conseguenze pesanti. A livello nazionale sono in calo i fatturati delle imprese, in aumento i possibili fallimenti, si stima una graduale ripresa degli investimenti nel corso del 2021, frutto del rimbalzo già in corso. Questo è lo scenario per l'Italia disegnato da uno studio di The European House -Ambrosetti: meno 10.8% la flessione del prodotto interno lordo prevista per il 2020, assumendo che non vi siano altri lockdown. Ma quali sono le prospettive per l'industria pavese? Daniele Cerliani, referente provincia di Federmeccanica, vede

un futuro in salita, ma non senza segnali positivi. Legati, però, al miglioramento delle condizioni interne e internazionali e, soprattutto, a una politica fiscale meno pesante per le imprese. Il lockdown è finito da tre mesi e il momento più cupo dell'emergenza sanitaria sembra passato: qual è a questo punto la situazione dell'industria manifatturiera in provincia di Pavia? «I dati congiunturali sono positivi, ma se li confrontiamo con quelli tendenziali abbiamo il quadro di una permanente difficoltà diffusa per tutte le aziende manifatturiere in generale e meccatroniche in particolare. Quasi tutte le imprese non riescono ad avere una visione, per quel che riguarda gli ordinativi, superiore ai tre-quattro mesi. Alcune aziende stanno ripristinando le loro scorte proprio in queste settimane. Le imprese subiscono le conseguenze di un clima di incertezza generalizzata dovuto a due fattori: quello nazionale, legato a posizioni ambigue e a interventi non sistemici della politica che si è preoccupata più dell'assistenza al reddito che di quella al lavoro, e quello globale, in cui non è ancora possibile avere chiarezza e visibilità sulla ripresa dei mercati e degli ordinativi dall'estero, anche se ci sono timidi segnali di ripartenza dei mercati internazionali». È verosimile aspettarsi un rimbalzo già in quest'anno o dobbiamo aspettare il 2021? «Tutti gli imprenditori sperano ardentemente che la ripresa sia rapida, ma fare previsioni è difficile. Il rimbalzo in termini congiunturali, lo abbiamo detto, c'è già stato. Siamo ripartiti, ci stiamo risollemando. Questo è un segnale importante da trasmettere al territorio. L'industria manifatturiera è fondamentale e imprescindibile per la crescita del nostro paese. Le nostre imprese sono il nostro patrimonio e l'unica via per il benessere diffuso. Solo nel lavoro delle nostre fabbriche e dei nostri opifici vi è la chiave per creare ricchezza e poterla poi anche redistribuire. Ma sarà fondamentale nei prossimi mesi recuperare produttività e velocizzare e facilitare gli investimenti nelle infrastrutture, spendendo bene le risorse del recovery fund». Ecco, la liquidità: soprattutto nelle prime fasi, è stata un problema enorme per le aziende. Lo è tuttora? «All'inizio della crisi innescata dalla pandemia e durante le prime settimane di lockdown, c'è stato un forte timore da parte delle imprese, riguardo la mancanza di liquidità.



ASSOLOMBARDA

Senza liquidità manca la possibilità di onorare i pagamenti per i propri collaboratori e verso i propri fornitori, e manca la possibilità di pianificare e di effettuare investimenti. Da questo punto di vista i prestiti bancari con la garanzia del governo, che hanno avuto una forte adesione anche nella nostra provincia, hanno tamponato una falla nel breve senza però affrontare il problema nel lungo periodo. Sarebbe stato preferibile affiancare tali provvedimenti con alleggerimenti a livello fiscale e impositivo. La vera misura che potrebbe dare una spinta ora è quella di una importante riduzione dell'imposizione fiscale sul lavoro. Un abbattimento deciso del cuneo fiscale è lo snodo per far ripartire l'Italia e ridare fiato alle imprese e ai lavoratori». --

lo studio

Fatturati ancora in calo la risalita è molto lenta

Pavia

L'Italia si conferma come uno dei Paesi più colpiti dalla recessione, che è anche il frutto di un ventennio in apnea per il Paese. Come sottolinea l'analisi prodotta dallo studio Ambrosetti, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2019, «il tasso di crescita medio italiano è stato pari a 0,4%: un quarto del tasso medio europeo». Inoltre, «anche a inizio anno, prima dell'esplosione della pandemia, l'Italia era attesa (per il terzo anno consecutivo) alla crescita più contenuta in Europa, con un tasso di crescita stimato a 0,3 per cento». Un contesto già difficile peggiorato con il nuovo coronavirus. La buona notizia che arriva da Cernobbio è che a partire dalla seconda metà del terzo trimestre i consumatori italiani hanno ripreso le loro abitudini di spesa. Un elemento che lascia intendere, al netto di nuove misure di confinamento, che nel corso del prossimo anno le attività economiche torneranno a regime. Nonostante ciò, ci sarà da faticare prima di tornare ai livelli pre-crisi, considerato che la crescita sarà «graduale e lenta per tutto il 2021». Inoltre, se confermata la tendenza attuale, «i fatturati si ridurrebbero in una forbice compresa fra -6% nello scenario ottimistico e -29% in quello pessimistico», spiega l'Ambrosetti. Per ora si prevede una riduzione compresa nella forchetta più bassa dell'intervallo, tra lo scenario di base e quello più negativo. Vale a dire, si passerebbe da un fatturato complessivo di quasi 2.900 miliardi di euro registrati nel 2019 a poco più di 2.250 miliardi a fine anno. --



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

07 settembre 2020

Formazione ai tempi del Covid la scuola incontra le imprese

PAVIA Rafforzare i legami tra scuola ed imprenditori del territorio nell'ottica di favorire progetti più ampi e mirati per il futuro degli studenti con l'alternanza scuola lavoro. Si è tenuto due giorni fa all'Ipsia di Pavia un incontro tra i vertici scolastici ed i rappresentanti della Confindustria provinciale per stabilire le future regole di ingaggio che assumono ancora più importanza in epoca Covid. Il discorso, nonostante le crescenti difficoltà legate agli spostamenti e ai contatti, è quello di favorire una maggiore interfaccia tra domanda e offerta di lavoro soprattutto per un istituto professionale come l'Ipsia che ogni anno sforna profili specializzati. Insieme ai rappresentanti di Confindustria, Marco Salvadeo e Fabio Fugazza, Emanuela Preda della Cna e Pietro Rizzo di Confartigianato della Dott.ssa, anche la dirigente scolastica Silvana Fossati. «Ci deve essere uno scambio reciproco e proficuo tra il mondo scolastico e quello produttivo - ha sottolineato quest'ultima -. Durante la riunione, alla quale hanno preso parte anche i coordinatori di dipartimento dei diversi indirizzi della scuola (manutenzione e assistenza tecnica, produzioni tessili e sartoriali, odontotecnico), si è focalizzata la necessità, sempre più stringente, di creare una reale sinergia tra scuola, aziende e territorio, nell'ottica di fornire agli studenti nuove opportunità di lavoro, portare a conoscenza le associazioni pavesi dei diversi profili professionali in uscita dalla scuola e facilitare quindi l'incontro domanda offerta nel mercato del lavoro». I percorsi alternanza lavoro, ora chiamati Pcto (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) ricoprono una grande opportunità per i ragazzi e gli imprenditori. I primi hanno l'opportunità concreta di avvicinarsi al mondo del lavoro e di sviluppare competenze trasversali; i manager e gli imprenditori possono vedere negli studenti una grande fonte di innovazione, curiosità e di potenzialità.



Un momento del confronto all'Ipsia di piazza Marconi a Pavia

Verso le elezioni

Assolombarda incontra i candidati Ma a Vigevano esclude i 5 Stelle

VOGHERA

Quattro candidati sindaco di Voghera hanno incontrato ieri gli imprenditori di Assolombarda: Nicola Affronti, Paola Garlaschelli, Antonio Marfi e Giusy Insalaco. Con loro, il presidente di zona, Marco Salvadeo (*nella foto*), ha condiviso le sfide presentate dagli imprenditori: «Sono emersi idee e spunti di riflessione che mi auguro i futuri amministratori tengano in considerazione e mettano in pratica».

I punti principali evidenziati dagli industriali sono la necessità di completare il progetto di ampliamento della tangenziale di Voghera fino a Rivanazzano, rendere più efficienti i collegamenti ferroviari, in particolare con la Città metropolitana di Milano, e valorizzare l'aeroporto di Rivanazzano. Importante anche il tema della digitalizzazione.



Intanto, Silvia Baldina, candidata sindaco di Vigevano per i Cinque stelle, assente all'incontro di giovedì tra industriali e candidati, ha comunicato di non essere stata invitata: «Confindustria è assolutamente libera di incontrare chi vuole e di scegliere i candidati e i partiti con cui dialogare, ci mancherebbe. Spiace, però, prendere atto di un tale atteggiamento, così distante dalle più elementari regole democratiche».

N.P.

Le proposte degli industriali

«Castello e teatro sono i due poli del rilancio»

VOGHERA

Ripartire dal castello e dal teatro Sociale per rilanciare Voghera. Sono alcune delle idee emerse dagli incontri promossi dagli imprenditori di Assolombarda della zona con i candidati sindaco Nicola Affronti, Paola Garlaschelli, Antonio Marfi e Giusy Insalaco. «Durante i dialoghi - racconta il presidente vogherese Marco Salvadeo - sono emersi spunti di riflessione per i futuri amministratori». Il castello e il teatro devono diventare, per gli industriali, il polo culturale e sociale attorno cui fare nascere iniziative di promozione territoriale. Voghera deve essere una città smart, che possa garantire sicurezza e promuovendo il decoro urbano. Gli industriali chiedono il completamento della tangenziale fino a Rivanazzano e di migliorare il collegamento con Milano.



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

06 settembre 2020

**L'allarme del presidente lomellino di Confartigianato
«Senza misure di rilancio il sistema non può reggere»**

«Distretti calzature ormai al collasso non basta congelare i licenziamenti»

VIGEVANO «La ripresa economica non si vede, i nostri distretti sono a rischio collasso». Così Luigi Grechi, presidente di Confartigianato Imprese Lomellina, parla del distretto calzaturiero e di quello meccanocalzaturiero di Vigevano. «Il calzaturificio Moreschi ha riaperto - dice Grechi - e di questo siamo contenti, ma ciò non significa che l'allarme sia rientrato: lì la nuova proprietà sta portando e cercando nuove commesse e sta in qualche modo gestendo i rapporti con i fornitori, ma in tutto il mondo regna la paura e quindi non si fanno ordini. Niente ordini uguale a niente lavoro. Finché non si intravede l'ombra di una qualche sicurezza, ovvero di un vaccino, la gente non ordina e non compra. Ecco perché i dati sul manifatturiero sono così negativi».

Il caso Moreschi

Il calzaturificio Moreschi, leader nella produzione di calzature di lusso, ha riaperto lunedì dopo la pausa estiva, con l'organico al completo, ovvero oltre 220 dipendenti. Da marzo è cambiata la proprietà ed ora è stata richiesta una "seconda" cassa integrazione Covid, sostanzialmente quella annunciata dal governo a fine agosto. Nel caso dovesse essere approvata, sostituirà gli attuali contratti di solidarietà, "soluzioni" che comportano una forte riduzione dell'orario di lavoro e del salario. «La cassa integrazione - spiega Maurizio Ferrari, segretario della Femca Cisl, - diversamente dai contratti di solidarietà tuttora in essere, coprirà in una percentuale variabile anche le ore non lavorate, e sarà erogata direttamente dall'Inps. Tra i due ammortizzatori, al momento è preferibile la cassa integrazione, ma non è sempre detto, perché molto dipende anche dai tempi di accredito». Non solo Moreschi e non solo calzaturifici. «Il meccanocalzaturiero - prosegue Grechi, - settore di cui Vigevano è ancora tra i leader, è al collasso. Se non si fanno scarpe, non servono nemmeno le macchine per farle, tanto meno i pezzi di ricambio, la manutenzione e tutto il resto. Il settore è fermo, non ci sono ordini e sono tutti in cassa integrazione. Siamo un Paese con una forte vocazione esportatrice e il mondo, Stati Uniti in primis, è bloccato dal Covid. Se non riparte la produzione crollerà tutto il sistema. Ecco perché dico che, purtroppo, ha ragione Carlo Bonomi, il Presidente di Confindustria». Bonomi aveva rimproverato al governo di aver accumulato nuove forme di cassa integrazione che si sono sommate agli strumenti già esistenti, col risultato che i fondi si sono rivelati lenti nel tradursi in trasferimenti, esattamente come si sono rivelati inadeguati i tempi per il sostegno di liquidità alle imprese. Oltre al prolungamento delle settimane di cassa integrazione Covid, il governo ha prolungato anche i termini del "divieto di licenziamento". Prima dell'estate Grechi aveva detto che molte imprese del nostro territorio a settembre rischiavano di non riaprire, 1 su 5 era la stima, e che il 50% dovrà affrontare importanti problemi di riorganizzazione del personale. «E lo ridico - conclude Grechi, - il rischio è solo posticipato a gennaio. I termini sono stati procrastinati a dicembre, ma senza misure concrete, immediatamente attuabili, il sistema non reggerà».



**Il giudice ha fissato una nuova udienza a novembre
La procura ha chiesto di archiviare ma c'è chi si oppone**

Veleni all'ex Necchi

Si indaga ancora per individuare chi ha inquinato

PAVIA

L'inchiesta sull'inquinamento dell'area Necchi non si ferma. Anche se per la procura, che ha chiesto l'archiviazione, non è possibile individuare a distanza di anni il responsabile dell'accumulo di rifiuti nell'area e della presenza di veleni in superficie e nei terreni, il giudice Maria Luisa Lapi ha tenuto conto dell'opposizione del custode giudiziario e del sindacato di polizia Coisp, che avevano chiesto altre indagini, e ha fissato un'udienza per il 26 novembre. In quell'occasione si discuterà ancora delle ragioni che avevano spinto il custode del bene, nominato dopo il fallimento, e del sindacato a presentare un esposto penale in cui si richiamavano anche le responsabilità delle varie amministrazioni comunali nel mancato intervento di pulizia. Il giudice, a quel punto, potrebbe anche disporre nuove indagini.

gli esposti in procura

Negli esposti presentati dal custode e dal sindacato si lanciava l'allarme sia sulla situazione dell'area che sulle responsabilità di chi non è intervenuto negli anni per sanare la situazione. I proprietari dell'area che si sono succeduti nel tempo, ma anche il Comune di Pavia che, come stabilito peraltro da un giudice civile, avrebbe dovuto per legge attivarsi per la messa in sicurezza.

veleni nel sottosuolo e in superficie

L'area Necchi, come sollevato negli esposti, risulta inquinata sia in superficie, per la presenza di rifiuti e di amianto, che nel sottosuolo. Nella falda acquifera le ultime analisi eseguite dall'Arpa hanno rilevato veleni oltre i limiti, in particolare tetracloroetilene, un solvente che può essere molto pericoloso per l'ambiente. Una situazione che dovrà essere sanata dalla bonifica e dalla messa in sicurezza dell'area già avviati dall'attuale proprietà, la società "Pv 01 Re" che aveva acquistato all'asta terreni ed ex fabbrica per 4,8 milioni di euro.

l'inchiesta del 2018

Sulla base degli esposti la procura di Pavia nel 2018 decide di aprire un'indagine nei confronti del curatore fallimentare e del liquidatore della società Sic (Sviluppi Immobiliari Commerciali), penultima proprietaria dell'area (società poi fallita), per un lungo elenco di accuse relative al codice dell'ambiente: gestione non autorizzata e deposito incontrollato di rifiuti, ma anche inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, invasione di terreni ed edifici e violazione di sigilli. Il sostituto procuratore Andrea Zanoncelli avvia una lunga serie di accertamenti, per cercare di ricostruire gli anni di gestione dell'area sia sul fronte dell'inquinamento che dei provvedimenti amministrativi che avrebbero dovuto portare alla messa in sicurezza. Nella primavera del 2020, però, lo stesso magistrato chiede l'archiviazione: a quanto pare, nonostante tutte le verifiche compiute non è stato possibile risalire all'origine dell'inquinamento e quindi al responsabile. Sul fronte penale, quindi, secondo la procura non si possono identificare colpevoli.



ASSOLOMBARDA

c'è chi si oppone

La richiesta della procura ha trovato però delle resistenze. Il custode del bene (assistito dall'avvocato Vittoria Chelli) e il segretario del Coisp Marco Zampetti (avvocato Claudia Sclavi) si sono opposti alla richiesta di archiviazione, presentando una serie di motivi. «Anche il Comune di Pavia e l'amministrazione provinciale avevano emesso ordinanze urgenti che sono rimaste "inottemperate" per molti anni aumentando il pericolo di contaminazione del quartiere di Città giardino, confinante con l'ex area Necchi», è il ragionamento del sindacato. A riprova di una responsabilità quantomeno omissiva il sindacato ha presentato una sentenza della Cassazione relativa al caso di un'area inquinata nel Comune di Castelletto di Branduzzo, che aveva confermato il principio di responsabilità degli amministratori che, chiamati a intervenire in una situazione di inquinamento, non lo fanno. A questo punto il giudice dovrà decidere sull'eventuale archiviazione, come chiede la procura, tenendo però conto dell'opposizione del custode e del sindacato. Lo scenario possibile è che vengano quindi decise ulteriori indagini. --

la scheda

Area di 112mila metri quadrati in viale Rismondo

L'area ex Necchi, tra viale Rismondo e viale Indipendenza, si estende su 112mila metri quadrati di terreni, di cui 20mila metri quadrati di coperture, prevalentemente in amianto, sui capannoni dell'ex fabbrica. L'area è stata acquistata mesi fa all'asta, per 4,8 milioni di euro, dalla società "Pv 01 Re", che ha avviato la pulizia e provvederà nei prossimi mesi a cominciare la bonifica. Tra settembre e ottobre dovrebbe partire la mappatura su tipologia e quantità dei rifiuti ancora presenti nei terreni.

il sindacato di polizia

Edificio vicino alla questura Timori per l'amianto

PAVIA

L'area ex Necchi confina con la questura e per questo da tempo la situazione di degrado e l'intervento di messa in sicurezza richiamano l'attenzione del sindacato di polizia. Era stato proprio un sindacato di polizia, attraverso il segretario provinciale Marco Zampetti (oggi segretario Coisp), a sollevare il caso con un dossier inviato in procura e anche al Ministero dell'Interno. Il sindacato, in un dossier di 35 pagine, chiamava in ballo il Comune di Pavia, che per legge avrebbe dovuto attivarsi per la messa in sicurezza. A preoccupare il sindacato non era solo la presenza di amianto e di capannoni fatiscenti, che richiedono ora di essere demoliti e su cui sono stati già programmati, nei mesi scorsi, gli interventi dalla nuova proprietà. Preoccupava soprattutto la situazione del sottosuolo, ancora tutta da sanare: nella falda acquifera le ultime analisi eseguite dall'Arpa hanno rilevato veleni oltre i limiti, in particolare tetracloroetilene, un solvente che può essere molto pericoloso per l'ambiente. Le analisi saranno ripetute nel corso della caratterizzazione dei rifiuti e dei veleni ancora presenti nell'area, avviata dai nuovi proprietari. Al momento sono state portate a termine operazioni di pulizia su 11 ettari, ma bisogna ancora mappare la quantità e la tipologia dei rifiuti presenti, a cominciare all'amianto.



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

05 settembre 2020

**Pieve Albignola e Sannazzaro interpellano il colosso energetico:
«Lo svincolo è un'opera fondamentale per il rilancio della Lomellina»**

Nuovo casello sull'A7

I sindaci: «L'Eni dica quanto vuole investire»

PIEVE ALBIGNOLA

Dopo l'emergenza-Covid riparte l'iter per realizzare, come già deciso unanimemente dal consiglio regionale lombardo, un casello autostradale a Pieve Albignola sulla A-7 Milano-Serravalle. I sindaci promotori (Marini di Pieve Albignola e Zucca di Sannazzaro) e il consigliere regionale delegato al tema Roberto Mura stanno stringendo i tempi. Grazie al Recovery fund arriveranno fonte europei per la realizzazione di nuove infrastrutture, perchè non prevedere tra i progetti finanziati anche il casello e la relativa bretella di collegamento alla provinciale per Sannazzaro? Il primo cittadino di Pieve, Claudio Marini, spiega che «al di là del blocco dell'iter determinato dall'emergenza sanitaria, ci siamo incagliati sui costi dell'opera. Troppa disparità tra il progetto, che risale al 2006 e che ho inviato in Regione attraverso il consigliere Mura, e quanto preventivato dalla società che gestisce la A7. Da qui la necessità di una verifica puntuale sui costi di realizzazione. E poi siamo in attesa di conoscere quanto il Gruppo Eni investirà come partner nella costruzione dell'opera. Da tempo c'è un'adesione di massima, ma Eni da Roma non si è ancora espressa sulla cifra disponibile». Da un preventivo più realistico e dalla disponibilità di Eni, a cascata, si potrebbe poi conoscere quanto le maggiori aziende territoriali, già convocate in Regione, potrebbero garantire. La differenza sarebbe a carico della Milano-Serravalle il cui azionista di maggioranza è proprio la Regione. Insomma, una situazione apparentemente semplice che va però disincagliata. «Con il ponte della Gerola chiuso ai Tir, se si vuole realmente rilanciare l'economia della bassa Lomellina, il casello diventa struttura essenziale - conferma Roberto Zucca di Sannazzaro. - Tanto più che molti paesi della zona non dispongono di tangenziale e si vedono di fatto attraversati ogni giorno da molti camion. Il traffico è sempre più ai limiti della sicurezza».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

